(21

RAPPORTO GENERALE

SULLA SITUAZIONE

DEL

REGNO DI NAPOLI

Negli anni 1806 *e* 1807

Presentato al RE nel suo Consiglio di Stato

DAL MINISTRO DELL' INTERNO

il dì 28 *Marzo* 1808.

NAPOLI

Nella Stamperia Reale

1808.

SIRE

VOSTRA MAESTÀ mi ha ordinato di presentarle un Rapporto generale sulla situazione del suo Regno alla fine dell'anno 1807. Ella mi ha prescritto d'inserirvi il quadro delle nuove istituzioni, che ha formate dopo il suo ascenso al Trono, e d'indicare nel tempo stesso le principali cagioni de' cambiamenti, e delle riforme che ha introdotte nell'amministrazione de' suoi Stati; e finalmente di aggiungervi un prospetto di ciocchè Ella si propone di fare per eseguire e perfezionare quanto non è stato finora, che progettato, o intrapreso.

Nell'andar divisando questi diversi articoli, agevolmente si scorgeranno quali sono stati i ptincipj, che han guidato V. M. Si osserverà, che se molte cose sono state fatte, nulla tuttavia si è eseguito con una dannosa precipitazione: che tutto è stato accompagnato da una saggia lentezza: che la maggior parte de' cambiamenti sono stati operati dopo le proprie osservazioni, che V. M. avea raccolte di per se stessa nei suoi viaggi, nella facile com-

municazione, che ha stabilita fra se, ed i suoi sudditi, e nello studio particolare, che ha fatto del carattere e de' costumi de' suoi popoli, de' quali ha saputo apprezzare le qualità, ed i bisogni.

In tal guisa l' andamento del Governo si è regolato o sopra fatti conosciuti per mezzo dell' esperienza delle altre nazioni, o sopra dati positivi, ovvero in seguito di consigli domandati, ed almeno sempre ricevuti in buona fede, e non già unicamente sopra semplici teorie. Ha impiegata la Clemenza, tanto naturale al cuore di V. M. quando ha pensato di poterlo fare senza pericolo, ed ha spiegato una grande energia, ed una severità salutare, ogni volta che queste son divenute necessarie al riposo dello Stato. E sopratutto non si è lasciato trascinare dallo spirito di partito, ciocchè era forse lo scoglio il più difficile ad evitarsi ne' primi momenti del Regno di V. M., la quale indifferente ad antiche rimembranze, ed affezioni ha accordato una egual protezione a tutti coloro, che, amici dell' ordine e della tranquillità, si sommettevano alla sua autorità, ed obbedivano alle leggi: e colla stessa eguaglianza ha puniti non solo tutti quelli, che turbavano lo Stato, qualunque fosse la loro classe, e qualunque il partito, cui vantassero di essere addetti; ma anche coloro, che dell' avvenimento, il quale cambiava il destino della loro patria, voleano formarne una loro privata conquista.

Questi principj campeggieranno sovente nel ragguaglio ch' io vado a tessere, e si applicheranno alle diverse parti del medesimo.

Entrando nel Regno, di cui la guerra, e le sviste di una Corte debole e perfida, Vi aprirono le porte, V. M. trovò lo Stato caduto in dissoluzione, i banchi spogliati, la pubblica, e le private fortune egualmente disquilibrate: l'inquietezza e la turbolenza universalmente diffuse.

I primi accenti di V. M. calmarono l'agitazione degli spiriti. Ella rinunziò a tutti i diritti, che accorda la conquista, ed ognuno cessò bentosto di paventare il Vincitore, ed il Generale d'armata, per attaccarsi al Principe, che volleasi chiamato a governare, e proteggere una delle più belle contrade dell'Europa, e che pria di essere Re, cominciava di già a compierne i doveri.

Questa condotta, ad un tempo istesso nobile e politica, le ha conciliato il pubblico affetto.

Non era pertanto bastevole l'avere eccitato questo sentimento: Ella dovea corrispondere a speranze maggiori. Se ne attendeva in certa guisa la rigenerazione dello Stato, non perchè tutto avesse a distruggersi, non perchè fra le leggi, le quali lo reggevano, o fra le sue istituzioni, non ve ne fossero alcune degne di esser conservate, e forse di offrirsi come modelli; ma bisognava farle risorgere, o ricondurle ai sistemi oggi adottati nella maggior parte dell'Europa: occorreva sopratutto che un Regno, unito per sempre da stretti legami all'Impero Francese, si mettesse in armonia coi costumi, le leggi, e gli usi di quella Nazione.

La Vostra attenzione dunque si è successivamente portata su i diversi rami dell'amministrazione, ed a me basterà percorrergli tutti per eseguire gli ordini, che la M. V. mi ha dati.

Io indicherò dapprima ciocchè Ella ha fatto per assicurar la difesa de' suoi Stati. Parlerò in seguito dell' amministrazione interna.

La passata Corte, fuggendo, avea trascinato seco le migliori Truppe, o almeno quelle su di cui essa credea di poter confidare. I reggimenti, che non l'aveano seguita, erano dispersi. Le fortificazioni delle Piazze in pessimo stato; Le case e gli edificj militari devastati; Gli stabilimenti di artiglieria rovinati; Tutte le macchine portate via; Le caserme, e gli ospedali sforniti di mobili.

Tra lo spazio di ventidue mesi, oltre i cinque corpi, che compongono la Guardia di V. M., sono stati formati,

Due Reggimenti di Fanteria di Linea,
Due Reggimenti di Fanteria Leggiera,
Due di Cacciatori a cavallo,
Uno di Artiglieria a piede,
Un Battaglione del Treno,
Cinque Compagnie di operaj, zappatori, e minatori,
Dodici Compagnie di Cannonieri littorali,
Una Legione di Gendarmeria,
Un Corpo di Veterani.

Uno Stato Maggiore generale dell' Armata, uno Stato maggiore delle Piazze, ed un Corpo d'Intendenti militari, sono stati organizzati. V.M. ha preso al suo servizio due Corpi stranieri: il Reggimento Real Corso, ed il Corpo Real Affricano. Finalmente la Guardia Civica Provinciale ha ricevuto, quasicchè in tutte le Provincie, una prima organizzazione.

De' Corpi creati da V. M. tre sono già fuori del Regno; il primo Reggimento di Fanteria di linea, egualmente che una parte del secondo di Cacciatori a cavallo sono in Ispagna, il secondo di linea è nell' alta Italia.

Varie disposizioni pel reclutamento sono state adottate, proscrivendo quelle, che il passato Governo avea così vergognosamente impiegate, e che avvilivano lo stato militare. V. M. ha fatto il primo saggio di un modo analogo alla coscrizione, che Ella potrà un giorno introdurre ne' suoi Stati. La leva di un uomo a migliajo, ordinata col decreto de' 29 Maggio 1807, è già quasi adempita. Pressochè due terzi delle reclute, che la medesima dovea fornire, han già raggiunto i Corpi, ai quali erano destinate, e la Guardia di V. M. si completa in questo momento con uomini presi di buona voglia in ciascuna Provincia tra i figli de' proprietarj.

La forza attuale dell' Armata Napolitana, formata in tal guisa, ascende a circa 21600 uomini.

Oltre a quest' armata nazionale, che và ad aumentarsi giornalmente, l' armata francese, che trovasi ora negli Stati di V. M. ascende a più di cinquanta mila uomini.

In tal guisa il totale delle forze impiegate alla difesa del Vostro Regno può esser calcolato a più di settantamila uomini.

Un così grande stato militare forma senza dubbio un peso troppo considerevole per le finanze di V. M., e maggiormente nelle difficili circostanze, in cui si sono trovate.

Non pertanto l' arretrato del soldo al 1 di Gennajo 1808 non è che di quattro mesi per tutta l' annata precedente, e sarà saldato nel corso dell' anno 1808, per

mezzo delle misure che V. M. ha prescritte.

Le altre parti del servizio militare han ricevuto nel tempo stesso sensibili miglioramenti.

La disciplina francese è stata introdotta nell' intera Vostra armata, ed i Tribunali militari sono stati istituiti secondo il sistema adottato in Francia.

È stata fondata una Casa per ricevere 400 Invalidi.

Una Scuola militare destinata a formar degli allievi per l' Artiglieria, e pel Genio, si è stabilita.

L' equipaggio d' assedio è stato ristaurato; il materiale dell' artiglieria si trova oggi nello stato il più rispettabile; ed un battaglione del Treno si è formato per fare il servizio degli equipaggi di artiglieria, e de' trasporti, e convogli militari.

Il Corpo del Genio ha riattate le fortificazioni di Gaeta, di Brindisi, di Otranto, di Pescara, e di Taranto; quelle del golfo di Napoli, e delle Isole d' Ischia, di Procida, e di Tremiti sono già in buono stato. Si è inoltre lo stesso Corpo occupato con attività delle Case destinate agli Ospedali ed al Casermaggio, sopratutto in Napoli, e suoi Contorni.

La maggior parte de' Corpi di nuova formazione hanno tutto il loro vestiario, o si trovano al punto di averlo. Il primo Reggimento di fanteria di linea, ed il secondo di Cacciatori a cavallo, son di già regolati in modo, che hanno le loro masse.

V. M. ha fatto distribuire all' armata per gratificazione circa quarantamila cappotti.

Il servizio delle sussistenze militari è stato sottoposto a più variazioni,

All' ingresso di V. M. nel Regno, veniva eseguito dall' Intrapresa generale delle sussistenze dell' armata francese, e per conto de' Comuni.

Questo sistema durò fino a' 28 di Febbrajo 1806, epoca, nella quale V. M., mossa dai disordini che ne risultavano, e volendo sollevare i popoli dal peso delle sussistenze vi pose termine, confidandone il servizio ad una Compagnia, che lo continuò fino agli 11 di Giugno dello stesso anno.

Nel mese di Giugno una saggia economia, ed il volere di V. M. fortemente pronunziato di non tollerare alcun abuso, La impegnarono a sostituire un'amministrazione ad un appalto.

Questa *Regìa* creata con un decreto del 29 di Maggio 1806, prese il servizio nel dì 12 di Giugno, e l' ha continuato fino al 1 di Aprile 1807.

Nel mese di Aprile fu questa soppressa, e V. M. illuminata dall' esperienza sul valore delle derrate, e sul prezzo che si poteva accordare, ritornò al sistema dell' appalto, che in questo momento si prosiegue.

La Convenzione spirata al 1 di Gennajo è stata rinnovata con condizioni più favorevoli di quelle, che alla precedente intrapresa si erano accordate.

Nell' atto stesso, che V. M., sperimentando così diversi metodi, era pervenuta a portar l' ordine e l' economia in uno de' più importanti rami di amministrazione, non trascurava alcuno de' mezzi opportuni, onde alleviar i Comuni dal peso delle somministrazioni, che spesso sono stati obbligati a fare, per conto della *Regìa*, e delle Intra-

prese, alle Colonne mobili, ed ai Distaccamenti in marcia.

De' *boni* di determinata forma devono esser dati dalle Truppe a' Comuni, da' quali han ricevuto i viveri. Il rimborso de' boni è assicurato sull' esibizione di essi; e se havvene qualcuno che non ancora sia stato pagato, bisogna attribuirne la causa alla indolenza usata nel mettersi in regola, e nell' adempire a certe formalità, che per altro si è procurato di rendere semplici, il più che è stato possibile.

Queste creazioni, questi cambiamenti, tali sensibili migliorazioni, ordinario prodotto della pace, si sono eseguite nel bollor della guerra, ed hanno felicemente secondate le operazioni militari delle due campagne.

Gaeta fu costretta a rendersi. Gli assedj di Civitella del Tronto, di Cotrone e di Amantea ebbero lo stesso successo. Il nemico esteriore è stato respinto ovunque si è presentato. Le sediziose mosse delle Calabrie e degli Abruzzi sono state represse, la tranquillità ristabilita, e le sette Isole sono state occupate, ed approvisionate.

La Marina si trovava ancora in uno stato forse più deplorabile del Militare di terra.

Dal momento, in cui la passata Corte riguardò come inevitabile la sua perdita, impiegò un' ostile previdenza a tor via tutto ciò che poteva esser utile ai bisogni di questo Dipartimento, ad allontanare tutti gli Ufiziali, e tutti i Capi delle officine necessarie a ristabilirlo. Ben ravvisava, che privando un paese, circondato per ogni dove dal mare, de' mezzi onde organizzare una marina, era lo stesso che disarmarlo, e renderlo inabile a proteggere il suo com-

mercio, ed a difendere le sue coste. La Darsena di Napoli, il Cantiere di Castellammare, in fine tutti gli stabilimenti del littorale del Regno, furon ritrovati vuoti, ed interamente spogliati.

Bisognò cominciare dai primi elementi di tutte le parti per rimettere in attività qualche forza navale, per armar le Coste ed il Golfo di Napoli, e portar nel tempo stesso i suoi sguardi sulle spiagge più lontane, e più esposte ai tentativi del nemico.

Un Corpo di Ufiziali di marina, scelti fra coloro che avean sopravvivuto alle vicende del 1799, o che si eran ricusati di seguire una Corte fuggitiva, venne istallato.

Un Corpo di 400 Soldati di fanteria di marina, di 200 Cannonieri, e di 100 operaj, fu formato in Giugno 1806.

Finalmente V. M., allorchè istituì la sua Guardia, verso la fine del 1806, vi ammise una Compagnia di marinari.

Con questa forza militare, sufficiente pel servizio e guardia de' Cantieri, o de' bagni, e di quei pochi legni, ch' era possibile di mettere in mare, V. M. creò un' Amministrazione di marina, così in Napoli, che ne' principali Porti del Regno, cioè Manfredonia, e Taranto, e chiamò de' costruttori, ponendo alla lor testa un Direttore, ch' Ella fece venire di Francia.

Intanto V. M., pensando all'avvenire, ristabilì l'Accademia di Marina, ove 44. allievi, col titolo di *Guardia Marina*, ricevono oggidì lezioni di matematiche, di astronomia, e di disegno, studiano le lingue italiana, francese, ed inglese, e compongono un eccellente seminario di Ufiziali.

Il Collegio destinato alla educazione, ed istruzione de' poveri orfani figli di marinari e di soldati, fu egualmente riaperto, e contiene presentemente 100. allievi, mantenuti a spese del Governo.

Tali sono le principali disposizioni date per ciò che riguarda il personale della marina.

In quanto al materiale, le prime cure furon dirette a crear qualche mezzo di difesa.

L' arsenale, fin dal mese di Maggio 1806., riprese una certa attività. Le barche cannoniere, che il nemico non avea potuto condur via, furono ristaurate; altre se ne costruirono in molto maggior numero. In tal guisa fra poco spazio di tempo si creò una flottiglia di piccoli bastimenti, divisa per sezioni, la quale protegge il nostro commercio di coste, difende le Isole, fa rispettare le leggi di sanità, dopo di esser concorsa alle operazioni dell' assedio di Gaeta, e di aver resi utili servigj in Maratea, ed in Amantea. Oggidì il numero de' legni da guerra armati, compresivi una fregata, una corvetta, ed alcuni brics, ascende a più di ottanta.

Il porto di Napoli, e quello di Castellamare sono stati nettati.

I Bagni, e gli Ospedali della Marina sono stati ristorati.

In Brindisi V.M. riconobbe da se stessa l'importanza di quel celebre Porto, e formò il progetto di rendergli l'antico splendore. Il piano di questi lavori l' è stato già umiliato, i principali scandagli sono stati fatti, e l'esecuzione di simile intrapresa ridonerà la salubrità, e la sicurezza ad un Porto, che i naviganti temono presentemente di abordare.

Finalmente l' uso della corrispondenza telegrafica è stato introdotto sulle Coste con una miglioràzione sensata, sostituendosi alle macchine conosciute in Francia, i Semofori, che, malgrado la loro semplicità, abbracciano nel tempo stesso il metodo telegrafico.

Due linee si sono già stabilite: una da Napoli a Gaeta, l'altra dallo stesso punto a Salerno. Si pensa intanto di montarne altre due da Napoli a Taranto, ed a Barletta.

Ecco quanto è stato finora operato, tanto sopra terra, che sopra mare: altri progetti attendono per la loro esecuzione il momento della pace generale; ma postochè l'epoca se ne allontani ancora, V. M. non ha che temere dalla prolungazione della guerra, e deve piuttosto rincrescerle, che il nemico non siasi più sovente presentato, anzichè paventare le sue intraprese.

Volgendo i suoi sguardi verso l'interno de' suoi Stati, V. M., indipendentemente dalle difficoltà comuni a tutte le sue operazioni, trovò in oltre de' pregiudizj, delle lunghe abitudini, e degli abusi inveterati da combattere.

L'amministrazione civile, l'organizzazione giudiziaria, il sistema delle finanze esigevano intanto una indispensabile riforma, domandata financo da coloro, che erano più attaccati ai loro antichi costumi; ma bisognava, entrando in questa difficile carriera, di non dar altri pretesti agl' interni nemici per calunniare il nuovo Governo, nell'atto medesimo che occorreva di porsi al di sopra de' timori, e de' consigli oltremodo pavidi di quelli, la di cui affezione non era punto dubbiosa.

In mezzo a questi due scogli doveva V. M. avviarsi; ed in mezzo ai medesimi Ella ha intrapreso le salutari riforme, che ha compite, e le nuove istituzioni che ha create.

L'Amministrazione civile fissò dapprima la sua attenzione, e le prime discussioni del Consiglio di Stato furono alla medesima consacrate.

Quest' amministrazione confusa e mescolata sotto il passato governo con attribuzioni militari, e giudiziarie, che i, così detti, Presidi riunivano nelle loro mani, fu separata da tali estranee attribuzioni colla legge dell' 8. Agosto 1806.

Una migliore distribuzione geografica delle Provincie fu stabilita, e questa sarà di vantaggio perfezionata col travaglio generale, che V. M. ha ordinato, e che sarà senza indugio finito.

Un Intendente per Provincia, de' sott' Intendenti, e delle Municipalità, sono unicamente incaricati delle funzioni amministrative, e della Polizia dello Stato.

Un Decurionato per ciascun Comune, ne forma la rappresentanza, ne nomina gli Amministratori, e succede agli antichi parlamenti, di cui esercita le funzioni.

I Tribunali sono indipendenti dall' amministrazione civile, come questa lo è dall' influenza de' Tribunali.

I Comuni protetti dagl' Intendenti, sotto la vigilanza ed autorità de' medesimi per gli affari della loro interna amministrazione, non dipendono più da un Tribunale lontano.

Gli affari contenziosi, semplicemente amministrativi, vengono giudicati sul luogo dai Consigli delle Intendenze.

I vantaggi di questo sistema semplice, ed uniforme ai veri principj di amministrazione, cominciano a farsi conoscere. Essi si svilupperanno maggiormente a misura che le antiche idee resteranno cancellate, e che gli amministratori, e gli amministrati saranno meglio istruiti de' loro dritti, e de' loro doveri.

Nell' atto che V. M. adottava ne' suoi Stati un sistema di amministrazione civile, che l' esperienza fattane in Francia, ed in molti altri Stati dell' Europa, ha, per così dire, consacrato, Ella gettava le fondamenta d' una rappresentanza nazionale, per mezzo dello stabilimento de' Consigli generali di provincia, e de' Consigli di distretto; creato colla medesima Legge, la nomina de' quali procede da una prima scelta popolare.

Questi Corpi, la di cui istallazione seguirà nel corso dell' anno 1808, incaricati specialmente della ripartizione delle imposte, sono nel tempo medesimo gli organi delle Provincie, e de' distretti, e possono portare a piè del Trono reclami, e domande; possono far conoscere i bisogni de' lor concittadini, e rivolger l' attenzione del Governo sui cambiamenti, e migliorazioni da farsi per la prosperità della lor Provincia, sicuri d' esser sempre ascoltati, quando parleranno colla voce della verità, e della giustizia, ed allorchè non saranno animati da altre passioni che da quelle del pubblico bene.

Rimontando così alla vera sorgente dell' organizzazione sociale, non si potean lasciar esistere le istituzioni gotiche, condannate dal tempo e dalla ragione, che ancor sussistevano.

La distruzione della feudalità, e de' fedecommessi,

la divisione de' terreni comuni, conosciuti sotto il nome di *Demanj*, erano conseguenze necessarie de' principj da V. M. adottati.

Le leggi emanate per cancellare fin la traccia di questi avanzi di barbarie, le dettagliate istruzioni date in Vostro nome per agevolarne l'esecuzione, le disposizioni ordinate per terminar, nel corso dell'anno, le cause fra i Baroni e i Comuni, e quelle che il nuovo ordine di cose potea suscitare; sono state accolte colla più viva riconoscenza, e formano de' monumenti di beneficenza, e di saviezza, che onoreranno per sempre il Vostro Nome, ed il Vostro Regno.

Così le Provincie un tempo neglette, ed in certa guisa sacrificate alla Capitale del Regno, avranno la loro amministrazione, e la loro privata rappresentanza: Così sorgerà in ogni Provincia una Città principale, ove si tratterà e si terminerà la maggior parte degli affari amministrativi, i quali altra volta chiamavano a grandi spese gli amministrati dalle estremità del Regno alla Capitale del medesimo.

Ma siffatto sistema, il quale tende ad animare le più ragguardevoli Città de' Vostri Stati, a chiamar nel seno di esse le proprietà, gli uomini di talento, e la industria, domandava, per completarsi, una organizzazione di Tribunali, che gli fosse analoga.

V. M. si spinse a farne l'applicazione all'ordine giudiziario, con altrettanta maggior fiducia, quanto che questa parte tanto essenziale alla prosperità delle nazioni, esigeva, più che ogni altra, de' grandi cambiamenti.

Non solamente la Città di Napoli rinchiudeva in se

tutti i Tribunali ; ma la moltiplicità delle giuridizioni stabilite in varie epoche, ed in diverse occasioni, rendevano ancora quest' amministrazione talmente complicata, che sovente bisognava maggior tempo per determinare qual Giudice dovesse procedere , che per giudicare il merito dell' affare. Pressochè tutte le classi de'cittadini aveano un *Foro* particolare ; e qualche volta ancora individui isolati godevano di un egual privilegio.

Ma ciò non bastava. I Ministri, sotto nome di Segretarj di Stato , secondo la qualità delle persone , o de' Tribunali, col pretesto di vegliare, ciascun nel suo dipartimento , alla esecuzione delle leggi , prendeva parte alla decisione degli affari puramente giudiziarj.

Queste distinzioni di *foro*, e questi abusi furono aboliti colle leggi emanate successivamente sulla formazione de' Consigli d' intendenza , e de' Tribunali militari , colla soppressione de' Tribunali misto, ed ecclesiastico, delle Giunte delle quistioni, de' veleni, e de' delitti atroci; e sopra tutto colla concentrazione in un sol Ministero delle attribuzioni giudiziarie , un tempo divise fra le Segreterie di Stato . Finalmente il risultato delle operazioni affidate alle Commissioni stabilite da V. M. così per rivedere il Codice della procedura criminale de' suoi Stati, come per disporre l' ammissione del Codice Napoleone , e formarne la legge civile del Regno, terminerà di distruggere ogni privilegio di dritto , ed ogni distinzione nella distribuzione della giustizia.

In tal maniera tutto si prepara per una nuova organizzazione di Tribunali, ed una miglior legislazione.

Ma questo lungo lavoro, su cui non potea chiamarsi

soverchia qualunque meditazione, non impediva V. M. di occuparsi de' momentanei bisogni.

Ella richiamò alle loro funzioni i Giudici esistenti sotto il passato Governo, nominò de' Governatori locali, e rimpiazzò coloro, che si erano allontanati, o che non meritavano più fiducia; e sorpresa nel tempo stesso dell' immenso numero de'detenuti, chiusi nelle prigioni, e della lentezza delle formalità, creò nel mese di Aprile 1806 quattro straordinarie Commissioni giudiziarie, composte di soggetti scelti, le quali si divisero l' estensione del Regno, e ne' tre mesi, in cui durò il loro esercizio, giudicarono circa cinquemila detenuti.

Lo stabilimento de' Tribunali straordinarj, creati il dì 8 Agosto 1806, successe a queste Commissioni. Essi furono incaricati di giudicare su i delitti di eccezione, cioè il brigantaggio a mano armata, e 'l tradimento contro lo Stato, i quali non potevano, senza compromettere la pubblica tranquillità, rimanere nella giurisdizione de' Tribunali ordinarj, la di cui forma di procedere si opponeva alla celerità de' giudizj.

I pubblici dibattimenti introdotti in questi Tribunali, le precauzioni prese nella loro istituzione per la sicurezza degl' innocenti, e la punizione de' calunniatori, han moderato tutto ciò che la loro severità, e la loro procedura potevano contenere di allarmante. Essi han reso grandi servigj, e non han dato motivo a veruna lagnanza.

Del resto una tale istituzione non è che passeggiera, e cesserà, allorchè la legge, ormai adottata da V. M. per la nuova organizzazione de' Tribunali, sarà posta in attività.

Questa legge, parto di una lunga discussione, e sovente esaminata, rende compiuto, come l'ho già detto, il sistema che V. M. ha adottato in tutti gli altri rami della pubblica amministrazione.

Essa surroga alla Giurisdizione, mal definita, de' Governatori locali l'istituzione de' Giudici di Pace. Accorda a ciascuna Provincia un Tribunale di prima istanza: stabilisce quattro Corti di appello, dalle quali dipendono tutti i Tribunali di prima istanza; ed in oltre una sola Corte di Cassazione residente in Napoli. Essa colloca in tal guisa i Giudici presso le parti: annientisce le arbitrarie avocazioni, le interminabili lungherie de' processi; e distrugge degli abusi, consacrati da secoli, o finora indarno attaccati. Tali sono i cambiamenti operati da V. M. nell'amministrazione civile, e giudiziaria de' suoi Stati. La prima ha di già in suo favore l'esperienza di un anno, che la giustifica; E sebbene il nuovo sistema giudiziario non sia ancora organizzato, tutto però fa sperare, che riesca egualmente felice.

Quelli poi, che hanno avuto luogo nell' amministrazione finanziera, non sono meno importanti, e son mai sempre collegati alla stessa idea di eguaglianza de' dritti di ciascun de' Vostri sudditi, o della ripartizione de' pesi, che essi soffrono; e più di ogni altro alla massima, che alcuna imposizione non può percepirsi, che in nome del Principe, e che tutte devono pervenire al medesimo centro, dal quale in seguito si distribuiscono pe' diversi bisogni del servizio, a tenore di forme determinate. Ciocchè in materia di finanze è stato fatto da V. M., non è che l' applicazione di questa indubitata teoria.

Il Regno di Napoli, in tempo della passata Dinastia, pagava al Governo 12 a 13 milioni d' imposizione.

Oltre la tassa Regia, il popolo pagava al rispettivo Feudatario eccessive contribuzioni consistenti in servizj personali, in reali prestazioni, ed in diminuzioni di tutte le rendite; doloroso risultato de' privilegj esclusivi, e de' moltiplici divieti, che inceppavano tutta l' industria.

La metà delle imposizioni stabilite pel Governo, era ceduta a' Creditori del medesimo.

Una parte di queste imposizioni vincolate consisteva in dritti di consumo. Essi venivano riscossi dagli Agenti di coloro stessi, che ne avevano avuta la cessione, ed erano amministrati a lor fantasia.

Altra consisteva in rate della Contribuzione diretta, e si percepiva dai Ricevitori Regj a profitto de' privati che vi avean ragione. Il resto finalmente consisteva in dritti annessi ad ufficj venduti, che venivano esatti da coloro che esercitavano gli ufficj stessi, i quali senza scopo, senz' alcuna apparenza di utile pubblico, non avevano altra mira, che di assicurare la percezione del proprietario.

V. M. ha considerato, che la percezione delle imposizioni, era non solamente un dritto di Sovranità inalienabile, ma ancora un obbligo inseparabile dalla Dignità Reale. Ella non ha potuto, nè ha dovuto soffrire una forza armata nella dipendenza di qualche privato, come pure degli usi, delle regole, e de' metodi di percezione, ne' quali non avea la facoltà d' introdurre alcuna riforma; non che delle amministrazioni numerose, e multiplicate, arbitre delle servitù de' Cittadini, e proprietarie de' tributi di essi.

In conseguenza i dritti di consumo, conosciuti sotto il nome di *arrendamenti*, sono stati riuniti all' Erario pubblico colla legge de' 25 di Giugno 1806. Le tasse stabilite su i fondi, conosciute sotto il nome di *fiscali* ed *adoe*, sono state riunite al Tesoro colla legge che prescrive lo stabilimento della Contribuzione fondiaria; e finalmente quelle annesse ai differenti ufizj, sono oggi di l' oggetto d' un lavoro, che determinerà i rami delle pubbliche entrate, ai quali conviene di riunirle.

Rendendo libere così le rendite dello Stato, V. M. ha preso il più convenevole espediente per compensare i particolari, in favor de' quali erano esse impegnate.

Ella gli ha chiamati a giustificare i loro crediti, ed a farli liquidare; e colla legge de' 14 Gennaro 1807 ha offerto ai medesimi due mezzi d' indennizzazione. Da una banda gli ha proposto una massa di beni, che potevano acquistare col totale della loro liquidazione: dall'altra parte un gran libro del Debito pubblico, ov' essi potevano scriversi con sicurezza, sulla doppia garanzia d'una Cassa istituita per pagar gl' interessi dovuti dallo Stato, e d' una Cassa d' amortizzazione per estinguere progressivamente il capitale, per alzarne, e sostenerne il valore, aspettando il momento dell' estinzione.

Sopra 80 milioni, in circa, dell' antico debito costituito, 13 milioni sono di già pagati colle vendite de' demanj nazionali. Lice sperare che al dì 30 Dicembre 1808, il debito costituito, e scritto nel gran Libro, non sarà che di circa 800,000 ducati d' interesse.

Questa operazione è stata eseguita, se può dirsi, col consenso, e l' approvazione de' creditori dello Stato. La

legge, che l' ha prescritta, si adempie religiosamente. La cassa degl' interessi vien giornalmente provvista, ed al 1 Maggio pagherà a banco aperto. La Cassa di ammortizzazione arricchita co' fondi delle cauzioni, si dispone ad impiegarne una parte in ricompre d' interessi. La vendita de' beni dello Stato segue l' andamento ordinato. Di tutti quelli che sono stati portati nel quadro annesso alla legge del 14 Settembre, non se n' è distratto un solo, e V. M. ripetendo in ogni occasione, ch' Ella considera questi beni come proprietà de' creditori, e che si è guardato di porvi mano, ha interdetta qualunque proposizione contraria ad una risoluzione cotanto favorevole al buon credito.

L' abolizione del sistema feudale, e la riunione alle Reali finanze delle imposizioni precedentemente alienate, han permesso nel medesimo tempo due interessanti riforme nel sistema delle pubbliche imposizioni.

Una di queste riforme è di già compita, e la nazione ne risente il vantaggio a contar dal 1 Gennajo 1808: quella cioè, delle contribuzioni dirette che erano al numero di cento e quattro, classificate in 23 divisioni principali. Esse si trovano intanto riunite in una sola, sotto il titolo di contribuzione fondiaria; questa contribuzione, sgombra di qualunque complicazione, rende di più al Tesoro di V. M., ed al popolo costerà meno di tutte quelle che la medesima rimpiazza.

I dritti di consumo della Città di Napoli formano uno de' rami più considerevoli delle contribuzioni indirette. Divisi per lo addietro fra cinque qualità di creditori, ossieno assegnatarj, vi erano ai principali ingressi di Napoli fino ad otto diverse officine per conto di queste differenti classi

di assegnatarj. Oggidì il commercio, ed i viaggiatori non incontrano che una sola visita, ed una sola percezione, e questa, meglio invigilata, perchè unica, riesce più produttiva.

Una Commissione di negozianti, nominata da V. M., si è riunita due volte la settimana, fra lo spazio di due mesi presso il Vostro Ministro delle Finanze, per la formazione di una tariffa, che darà al commercio estero maggior sicurezza, e facilitazione, e nel tempo stesso maggior prodotto al Tesoro. Il progetto di questa tariffa sarà quanto prima umiliato a V. M.

La Commissione medesima va ad occuparsi ancora del rimpiazzo delle Dogane Regie, e baronali, che inceppavano tutte le comunicazioni delle Provincie, le une colle altre. V. M. ricaverà gran profitto col sostituire a queste dogane, che paralizzavano il commercio interno, de' dritti di consumo all' ingresso delle Città.

L' imposizione sul sale, che V. M. ha trovata stabilita in una maniera troppo disuguale per le sue provincie è stata ricondotta a' principj uniformi, i quali ne aumenteranno considerevolmente la rendita.

L' imposizione del bollo, che esisteva del pari, ha ricevuto nella scorsa estate un nuovo regolamento sopra principj più estesi.

Il Vostro Ministro delle Finanze è occupato attualmente a riunire varie piccole tasse, che si percepivano isolatamente sopra gli atti giudiziarj e civili, e di cui una parte era annessa ad alcuni ufizj; tasse che somministrano gli elementi di un diritto di registro.

A questo abbozzo di migliorazioni introdotte o pre-

parate nella pubblica rendita, bisogna aggiungere la creazione di una Corte di contabilità, ed i regolamenti pel conteggio degl' introiti, e delle spese.

Il Tesoro pubblico è l'unico centro degl' introiti e delle spese.

Le scritture degl' introiti vi sono tenute a partita doppia, ed a contar dal 1. Gennajo 1808. i Ricevitori generali delle Provincie regolano la loro scrittura nell' istessa forma.

Tutte le spese si fanno in vista de' crediti aperti in ogni mese da V. M. a ciascun Ministro su de' stati di bisogni presentati dai Ministri stessi. Ogni stato è diviso per capitoli, e questi per articoli. I Ministri spediscono li loro ordinativi, i quali vengono verificati dal pagatore di ciascun dipartimento, e vistati dal Ministro delle Finanze, pria di esser pagati dal pubblico Tesoro.

In ogni quindici giorni V. M. ha sotto i suoi occhi lo stato degl' introiti e spese del pubblico Tesoro. Da una parte vi sono tutti gl' introiti fatti nello stesso spazio di tempo, distinti per articoli; dall' altra tutti gli ordinativi spediti dai Ministri per ciascun articolo di spesa, come pure i pagamenti eseguiti in vista di tali ordinativi. In guisa che la M. V. può ad ogni istante osservare come si disimpegna il servigio di tutti i dipartimenti, quali sono le partite saldate, e quali sospese.

Dal risultato delle partite degl' introiti di questo registro si osserva, che ciascun mese dell' anno 1807 ha prodotto al di là di un milione di ducati, di cui nove decimi in contanti, ed uno in derrate.

Secondo i bilanci, il debito esigibile alla fine dell'an-

no scorso era di due milioni di ducati in contanti, e presso a poco di un altro in beni nazionali, ed in derrate. La parte principale di questo debito consisteva in un milione, e dugento mila ducati circa, dovuti pel soldo dell' Armata Francese e Napolitana. V. M. avea disposto de' fondi, che sono già realizzati sull' imprestito dell' Olanda, per pagare una parte di questa somma, senza toccar i beni assicurati ai creditori del debito costituito; e ne resterà abbastanza a sua disposizione per soddisfare ne' primi mesi dell'anno 1808 ciocchè sarà tuttavia dovuto sopra quel che rimane ad esigersi.

Un simile risultato prova, che i fondi da V.M. assegnati al pagamento de' creditori dello Stato, e dell' arretrato del servizio saranno sufficienti, malgrado l' estrema difficoltà delle circostanze, nelle quali il Governo si è trovato.

Queste risorse acquistate, parte colla soppressione di parecchi Ordini religiosi, e di taluni Conventi, gli Ordini de' quali esistono ancora; parte col prodotto del Tavoliere, non hanno avuta alcuna conseguenza pericolosa. Le operazioni prescritte da V. M. hanno all' opposto permesso di fondar nella Puglia qualche Colonia indigena, ed han reso alla coltura ed alla circolazione de' considerevoli beni, senza nuocere alla dignità del culto, e senza toglier cosa ai suoi Ministri effettivamente necessarj.

Tutti gli oggetti della pubblica, e particolar venerazione de' popoli sono stati rispettati. Gl' individui sopra di cui queste soppressioni ricadevano han trovato nelle benefiche disposizioni della legge la sicurezza d' una convenevole esistenza; e V. M. collocherà sempre nel rango de'

debiti più inviolabili il pagamento delle pensioni, e degli assegnamenti, che sono stati loro accordati.

Per una conseguenza dello stesso rispetto portato a tutto ciò, che riguarda l'esercizio della religione, V. M. osservando l'eccessivo numero de'preti, che si trovano ne' suoi Stati, senza mezzi di sussistenza, e senza alcuna partecipazione ai beneficj ecclesiastici, ha pensato dover restringere l' ordinazione de' Chierici, che non erano ancor ammessi agli Ordini sacri, persuasa che niente altererebbe di più la considerazione dovuta al Clero, quanto l'aspetto dei di lui Ministri degradato, ed avvilito.

Nell'atto stesso V. M. con una legge espressa assicurò il trattamento de' Curati, portandolo ad annui ducati centoventi; e quello degli Economi, che fu fissato a ducati sessanta. In tal maniera Ella provvide ai bisogni di questa parte interessante del Clero.

A queste sole misure si restringono le disposizioni date sul Culto.

Dall'altro canto, mentre V. M. applicava ai pressanti bisogni dello Stato i fondi prodotti dalla soppressione de' Conventi; Ella ne destinava una parte così all' istruzione pubblica, come pure al rimpiazzo delle perdite, che gli stabilimenti di beneficenza avean fatte per essersi riuniti all'Erario gli arrendamenti, che possedevano. Faceva così ritornar questi beni alla loro vera istituzione. E siccome questa saggia riserva fornirà successivamente i mezzi da dotare un numero di Collegj, e di Case di educazione, proporzionato alla estensione de' Vostri Stati, la M. V. considerò che bisognava profittare di questa circostanza per occuparsi della pubblica istruzione.

Niuna Nazione meritava in effetti una tal cura, più di quella, che V. M. governa. La vivacità dell' ingegno, e lo spirito penetrante, di cui è dotata, han sovente supplito alla mancanza delle istituzioni, e sono stati sufficienti per produrre nelle scienze, e nelle lettere il gran numero di uomini illustri, di cui essa si pregia.

Di tutti i Sovrani, che han successivamente governato questo Regno, il solo Federigo II avea pensato ad organizzare una Università, il di cui Piano, in riguardo all' epoca in cui la medesima fu fondata, era tanto perfetto, quanto poteva desiderarsi. Furono opera dello stesso Sovrano varj altri stabilimenti di tal genere, ma il tempo, ed il progresso delle cognizioni in Europa, avevano alterate, o rese insufficienti queste prime istituzioni.

Il Governo, al quale V. M. è succeduto, parve dapprima inclinato a favorire le scienze, e le arti. Secondato perfettamente dal genio della nazione, cominciava ormai a scorgere qualche felice progresso. Ma bentosto la Corte cangiò sistema. Essa dichiarò la guerra alle scienze, proibì l' introduzione delle migliori opere del secolo, e distrusse, o indebolì insensibilmente, tutti i mezzi della pubblica istruzione.

V. M. animata da altre vedute, e che non sdegna di governare uomini illuminati, ha già in parte compensati i torti del passato governo.

Gli stabilimenti d' istruzione, ch' esistevano nel Regno, all' epoca dell' ingresso di V. M., e che potevano esser tuttavia utilmente impiegati, sono stati conservati, e rianimati.

Così le Scuole normali (conosciute sotto questo no-

me , perchè il sistema d' istruzione , che vi si pratica , è fondato sopra un metodo semplice ed uniforme) furono conservate , ed un fondo mensuale pel di loro mantenimento è stato assegnato fin dal primo momento dell' esistenza del Ministero dell' Interno .

Ma l' insufficienza di queste Scuole , che non sono bastantemente numerose per corrispondere ai bisogni della popolazione , determinò V. M. ad adottare un espediente più generale pel bene della classe inferiore della Società .

Quindi un decreto del 13 Agosto 1806 prescrisse lo stabilimento in ciascun Comune di una scuola primaria per l' uno e l'altro sesso. I maestri pubblici, e le maestre, nominati dal Decurionato, son pagati sul fondo Comunale, e devono per mezzo di questa retribuzione insegnar gratuitamente il leggere , lo scrivere , ed i primi elementi dell' aritmetica .

Diciotto scuole similmente gratuite sono state istituite in seguito, coi decreti del 31 ottobre 1806 e 16 ottobre 1807 , in diversi Monasteri della Città di Napoli ; e dodici altre per le fanciulle ne sono state fondate col decreto de' 12 Gennajo 1808 , ne' Conservatorj della Capitale .

Questi espedienti per la primaria istruzione sono stati accompagnati da un felice successo . Più di 1500 Comuni han già eseguito il decreto de' 13 Agosto 1806 , e le Scuole di Napoli sono state talmente frequentate , che è occorso di aumentarle , come già si è eseguito .

Lo stabilimento d' un Collegio per Provincia , creato colla legge del 30 Maggio 1806 , ha seguito d' appresso queste prime disposizioni , e rimpiazzerà fra poco interamente il vuoto prodotto nelle Provincie dalla soppressione

de' Gesuiti, incaricati una volta della pubblica istruzione.

Questa legge non ha solamente provvisto a tale indispensabile rimpiazzo, ma dippiù ha gettate le fondamenta di una migliore istruzione, assicurandola gratuitamente a 700 fanciulli, come in ricompensa de' servizj prestati da' loro padri allo Stato; offrendola a tutte le classi de' Cittadini o come pensionarj, o come esterni; sgombrandola interamente di tutto ciò, che vi era una volta di antiquato nelle sue forme; e l'ha riposta nelle mani d'Istitutori, scelti quasi generalmente fra i Ministri del Culto, ma non già fra un Ordine particolare. La legge stessa ha regolato una disciplina, ed un sistema d'insegnamento tale, che dà i mezzi a coloro che gli avran seguiti, di abbracciar lo stato religioso, civile, o militare, ch' essi adottar vorranno, e pel quale una educazione comune ed uniforme, fino ad una data età, è egualmente necessaria.

In seguito di questi Collegj, le Scuole particolari, istituite colla stessa legge, fra le quali la Scuola militare fondata a Caserta, e quella di giurisprudenza, che sarà stabilita in Napoli, si aprono per ciascuna carriera; circondate da tutte le benefiche disposizioni che V. M. ha prescritte a lor favore, e vanno a completare questo sistema.

L'esperienza comincia ormai a confermare siffatti principj.

Il Collegio di Napoli conta oggimai più di 120 allievi.

I Collegj di Sulmona, di Lucera, e di Lecce sono dotati, e fanno concepire eguali speranze.

Quelli delle altre Provincie lo saranno in breve.

V. M. ha altresì estese le sue cure all'altro sesso, fondando colla legge degli 11 agosto 1806, in ciascuna

Provincia una Casa di Educazione per le fanciulle, su gli stessi principj adottati pe' Collegj, e creando sopra basi più vaste, e con delle mire ad un tempo politiche e generose, l' Istituzione Reale di Aversa per cento giovani fanciulle. Colà, quelle che vi saranno ammesse, riceveranno sotto gli auspicj della REGINA, una educazione più completa. Colà acquisteranno de' dritti ad una dote assicurata, e ad un interesse più grande per la loro sorte futura. È questa una istituzione, la di cui felice influenza non può riuscir dubbiosa.

Le parti più superiori della pubblica istruzione han risentito egualmente interessanti migliorazioni.

L' Università degli Studj, allorchè V. M. ascese al Trono, si trovava nell'ultimo grado di decadenza. Diciannove Cattedre erano vacanti, e quelle che sussistevano ancora, erano appena adempite. V. M. provvide ai primi bisogni di questo Corpo col suo decreto de' 14 novembre 1806, il quale contiene un piano di riforma tanto ragionevole, quanto poteva per lo momento adottarsi. Le Cattedre conservate vennero occupate da Professori scelti nel Regno, e fuori, fra gli uomini i più meritevoli per dottrina e costumi, e l' Università si riaprì nuovamente.

Il Museo mineralogico ha ricevuto qualche accrescimento.

L' Osservatorio interamente privo d' istrumenti, non ha potuto finora, ch' esser trasferito, con quel tanto che possiede, in un miglior edificio, ove si trova attualmente stabilito.

Il Giardino bottanico, a tenore del decreto de' 28 decembre 1807, sarà situato in un vasto territorio.

In fine lo stabilimento della Reale Accademia d' istoria e di antichità, composta di uomini i più illuminati della nazione, incaricata da V.M. di distribuire de'premj annuali, onorata delle più lusinghiere distinzioni ; e la formazione della Real Società d' incoraggiamento, che si occupa delle scoverte utili ; offrono già ad un tratto delle ricompense a coloro, che si dedicano alla letteratura, o alle scienze, e de'mezzi sicuri onde affrettare i loro progressi.

Per una conseguenza di queste disposizioni, gli scavi di Pompei sono stati ricominciati , e V. M. ha deciso di far l' acquisto di tutti i terreni che tengono sepolta quella celebre Città. Disotterrandola interamente , Ella avrà la gloria di eseguire ciò , che finora è stato indarno domandato.

Lo sviluppo de'volumi de'papiri è stato ricominciato, e si esegue con una attività non ordinaria.

La grande opera sulle antichità dell' Ercolano si prosegue, e l'Accademia deve fra breve pubblicarne un nuovo volume.

Le belle arti hanno , nel medesimo tempo che le scienze e le lettere, attirati gli sguardi di V. M.

L'Accademia di disegno colle sue dipendenze è stata ristabilita, ed è attualmente in un florido stato.

Il Museo de'quadri, e quello delle sculture, ricevono in questo momento una nuova disposizione: si riproducono alla vista ricchezze , lungo tempo sotterrate , e neglette ; e queste potranno ben presto essere offerte agli sguardi de' nazionali e degli stranieri in un ordine metodico , ed elegante.

I due antichi Conservatorj di musica sonosi riuniti

in un solo, il quale ha ricevuto una miglior forma. V.M. ne ha escluso per l'avvenire i fanciulli che un barbaro costume privava della speranza della virilità, per conservar loro un genere di voce, che la natura ha esclusivamente riservata all'altro sesso. Una direzione musicale, composta di tre professori i più rinomati di Napoli, presiede alla istruzione degli allievi, e le loro lezioni renderanno senza dubbio fra poco questo Stabilimento degno de'gran maestri, che altra volta ha prodotti, e di quei che lo dirigono.

I pubblici lavori, hanno, come le lettere, e le arti, ricevuto almeno un primo incitamento.

Fra questi lavori, le strade, le quali sono i grandi veicoli del commercio, e della civilizzazione de' popoli, hanno ottenuta la preferenza.

La strada di Calabria è stata aperta nel principio dell'anno da Lagonegro a Cassano. Essa vien continuata in questo momento fino a Reggio, e stabilirà ben presto fra la Capitale e le Calabrie una comunicazione, che prima non poteva ottenersi senza molte difficoltà.

V.M. ha dato diverse disposizioni per aprir delle strade negli Abruzzi, e nella Provincia di Molise, ed Ella ha impiegato in questi utili lavori il prodotto della soppressione di parecchi Monasteri. Queste misure fanno sperare qualche successo nell'anno 1808.

Altre comunicazioni interessanti sono state egualmente intraprese, come quella da Avellino a Salerno, e si proseguono con tutta l'attività, che permette l'estensione de' mezzi, de'quali si è potuto disporre finora in questo genere di spesa.

Le grandi strade del Regno, conosciute sotto il nome di strade consolari, erano state totalmente neglette dal passato Governo, massimamente dopo l' epoca, in cui il medesimo, abbandonandosi agl' inconsiderati piani, che han prodotta la sua caduta, avea cominciato a far altro uso de' fondi consacrati al mantenimento delle strade.

Quelle che conducono alla Capitale erano particolarmente, all' epoca dell' ingresso di V. M., in uno stato di assoluta rovina.

La strada di Poggioreale, e la salita di Capodichino sono state ricostrutte di nuovo.

Si sono eseguite sulla strada di Roma, e su quella di Puglia, le più urgenti riparazioni, e si sono ristabiliti varj Ponti in altre strade.

Questo interessante oggetto è specialmente a cuore di V. M., ed i progetti, che Ella ha adottati, ed i fondi che ha destinati pel 1808 alla loro esecuzione, fan giustamente sperare, che nel corso di quest' annata, le strade riceveranno una miglioràzione più positiva.

L' apertura della strada Napoleone, che da Secondigliano passa per Miano, e Capodimonte, e che viene a penetrare nel centro di Napoli, moltiplicando gli aditi della Capitale, e dando un facile accesso ad uno de' più bei siti del mondo, può già contarsi come una gran miglioràzione, e come un' opera, allorchè sarà terminata, egualmente utile e magnifica.

Varj abbellimenti sono stati principiati nella Capitale. Il nuovo corso, che dalla piazza S. Agostino, sormontando per mezzo d' un Ponte la strada della Sanità, va a raggiungere la strada Napoleone, si avanza, e darà il facile accesso

ad alcuni quartieri, ove appena si può attualmente arrivare.

La somma di centocinquantamila ducati in beni stabili appartenenti ai demanj, e che non son compresi fra quelli assegnati al pagamento del debito pubblico, e dell' arretrato del servizio, è stato da V. M. accordato per terminarsi l' edificio degli Studj, e l' Albergo de' poveri.

L' illuminazione della Città si è eseguita con rapidità, e con gli applausi unanimi di tutti gli amici dell' ordine, e della pubblica decenza.

La formazione di cinque nuovi mercati vien prescritta col decreto de' 17 agosto 1807. Quello di Montecalvario sarà in istato di esser aperto nel dì 1 del prossimo maggio, e quello di Monteoliveto, situato sul terreno dell' antico giardino bottanico, sarà prima di tre mesi reso pubblico.

I monumenti da V. M. ordinati in onore del Generale Vallongue, morto all' assedio di Gaeta, e del Colonnello Bruyere, assalito ed ucciso vicino Fondi; l' altro che Ella fa erigere alla memoria del Tasso nella Città di sua nascita, nell' atto che attestano le cure, che V. M. prende di consacrare alla pubblica riconoscenza tutti i generi di servizj e di gloria, forniscono alle arti vantaggiose occasioni d'impiegarsi.

Queste varie intraprese, questi lavori posti da per ogni dove in attività, indipendentemente dallo scopo dell' utile, della grandezza, e del piacevole, cui perverranno un giorno, ne hanno attualmente un altro non meno importante per aver essi data una continua occupazione a braccia ordinariamente oziose, e formato particolarmente il soccorso più giudizioso, che V. M. poteva offrire alla classe indigente della Capitale, e de' subborghi; Che se non si può interamente attribuire a questa benefica risorsa

la diminuzione della mendicità , e forse ancora quella de delitti altra volta più comuni , non si può almeno negare, che abbia essa cooperato ad un sì felice successo.

Fin da ora alcune speculazioni particolari , così per lo disseccamento delle paludi di Castelvolturno , come per la costruzione di diversi Ponti , sono state particolarmente incoraggite per impiegar maggior numero di braccia ; ma comechè il Governo sia ancor disposto ad intraprendere , per suo proprio conto , cose più estese , applicandovi le risorse , che la massa de' beni , la quale è in suo potere , gli permettesse di riservare , V. M. è tuttavia lontana dall' accogliere alcun progetto esagerato , poichè Ella ha perfettamente considerato , che in tal genere , la vera grandezza non consiste nell' intraprendere , ma nel finire.

Dippiù se considerando l' occupazione ed il lavoro dato ai poveri come il primo , e più solido atto di beneficenza , V. M. ha cercato di far uso di questo gran mezzo in preferenza di ogni altro per sollevar la miseria ; Ella non per questo ha trascurato di occuparsi dello stato degli Ospizj , o delle Case di Carità , che sono aperte alla infanzia , alla infermità , o alla vecchiezza indigente.

Il Decreto emanato il 21 Giugno 1807 , per assicurar loro un rimpiazzo in censi e rendite , equivalente agli arrendamenti che possedeano : quello del dì 1 di febbrajo corrente anno che loro accorda da ora la metà di questo rimpiazzo fino all' epoca , in cui la liquidazione , che ne dovrà determinare la totalità , sarà compiuta : l' ordine dato di procedersi a questo genere di liquidazione in preferenza di ogni altro : la sospensione del pagamento della decima, o dell' imposizione fondiaria (per la quale queste Case so-

no tassate su i loro fondi) fino a che le rendite ne siano state reintegrate: il piano formato d' istituire col prodotto de' beni de' stabilimenti conosciuti sotto il nome di *Luoghi pii laicali*, un grande Ospizio in ogni Provincia, per gli infermi, ed una Casa pe' projetti; formano una pruova dell' impegno di V. M. per questo ramo.

Ma nel tempo stesso, che V.M. ripara le perdite fatte da questi stabilimenti, Ella vuole ancora interessarsi della loro amministrazione: vuol conoscerne la situazione, distinguere l' effettivo del loro debito dalle pretensioni che possono aversi contro di loro, rendere al vero destino le rendite che di nuovo vi si addicono, e non soffrire che il patrimonio del povero serva a pagare inutili funzioni od atti di una male intesa pietà.

L' esame di queste diverse parti dell' amministrazione de' Stabilimenti di beneficenza è stato affidato ad alcune Commissioni del Consiglio di Stato.

Finalmente il decreto emanato nel 27 agosto 1806, col quale V. M. ha dato alcune disposizioni in riguardo alle prigioni della Capitale; la soppressione di quelle che si eran ridotte totalmente inabitabili; la formazione d' uno Spedale pe' carcerati, stabilimento cominciato da diciotto mesi, ora presso a poco terminato, e che può esser offerto senza dubbio come un modello nel suo genere; il progetto di legge sul governo delle prigioni, e sul nutrimento de' detenuti, di cui ha ordinata la compilazione, e che di concerto fra i diversi Ministri incaricati della esecuzione di esso, Le sarà fra breve sottoposto, bastantemente annunziano, che la beneficenza di V. M. si è estesa sopra tutto ciò, in che poteva esercitarla, ed in par-

ticolare sopra oggetti, che prima del suo regno erano stati completamente trascurati.

Nell'atto, che tante vedute utili alla prosperità de' Vostri Stati si sviluppavano; che tanti cambiamenti eseguiti, o progettati si operavano; la guerra intestina eccitata nelle Provincie troppo sovente distoglieva la M. V. dal genere di occupazione, a cui Ella avrebbe preferito di dedicarsi esclusivamente.

Per opporsi alle intraprese di un nemico, che credeva tutto essergli lecito, e nelle di cui mani ogni sorta d'arme era buona, V. M. era stata obbligata a mutar subito l'antica forma di Polizia, mediante la quale alcune funzioni giudiziarie, e delle attribuzioni di Polizia, si trovavano riunite nelle persone di un Sopraintendente Generale, e di tre Assessori, i quali potevano rivedere i giudizj de' Tribunali Criminali.

L'organizzazione adottata col decreto del 18 febbrajo 1806, il quale creò un Ministero di Polizia, ed un Commissario generale per la Città di Napoli, fece sparire i vizj dell'antico sistema, istituì la forza necessaria al mantenimento della pubblica tranquillità, ed i mezzi convenevoli di vigilanza su i progetti di coloro, che voleano turbarla.

Un censo generale di tutti gli abitanti della Capitale fu ordinato, e fece conoscere il numero, l'età, la patria, la famiglia, la professione, e l'abitazione di ciascuno di essi.

Tremila condannati, che per le circostanze non potevano essere impiegati in pubblici lavori, e che davano giusti motivi d'inquietudine, furono spediti nelle piazze

di Mantova, e di Alessandria; ove essi compieranno il tempo della lor pena.

V. M. diede severe disposizioni sull' asportazione delle armi.

I proprietarj assenti dal Regno vi furon richiamati fra un determinato termine, sotto pena della confisca de' loro beni.

Queste misure eseguite con fermezza han mantenuta la tranquillità nella Capitale: Essa non fu turbata nè dalla resistenza di Gaeta, nè dalle bande di briganti sortite da quella piazza, che infestavano la parte superiore della Provincia di Terra di Lavoro, nè dagli sbarchi tentati sopra diversi punti, o che vennero effettuati in Calabria, ed in Policastro, nè dagli sforzi, resi sempre vani, di molti male intenzionati, i quali tentavano in vano di eccitare qualche tumulto.

All' opposto V. M. si ricorderà sempre con soddisfazione l'animo deciso ed il raro attaccamento, che le dimostrarono sedicimila proprietarj, i quali corsero volontariamente ad offrirsi per formar parte de' reggimenti di Guardia Civica, formati nella Città di Napoli.

Intanto il nemico, meno colle sue armi, che colle segrete intelligenze, agitava il rimanente del Regno; ed era impossibile di evitarlo. Ma le fila della corrispondenza, che la Corte di Palermo sosteneva, e che passavano per la Capitale, furono sempre rintracciate, e sovente dirette dalla Polizia medesima, in maniera da far conoscere coloro che vi si trovavano implicati. Furono così scoperti i progetti orditi in Palermo, durante lo scorso maggio, e la cospirazione contra la persona di V. M. Sforzi raddoppiati di un nemico stizzito, e che divennero inutili quanto erano atroci.

Nell' atto stesso però, che i principali autori di questi attentati eran sottoposti al giusto rigor delle leggi; le prigioni erano aperte per ordine di V. M. ai meno colpevoli; ammettendo ad un generoso perdono coloro, che erano soltanto traviati; e spesso ancora perdonando quelli, che avean prese le armi.

Siffatta alternativa di giustizia e di clemenza, e l' infaticabile vigilanza stabilita per ogni dove, han riportato generalmente i più felici risultati. Senza dettagliarli tutti, basterà indicarne due, i quali sono opportuni a dar l'idea meno equivoca de' successi di queste operazioni.

1. In tempo del passato Governo, le prigioni non mai contenevano meno di 2500 detenuti da giudicarsi; oggidì se ne contano appena 1100.

2. Risulta dagli stati dimostrativi de' delitti commessi in Napoli nel 1806 e 1807 posti sotto gli occhi di V. M., che il numero de' furti paragonato con quelli commessi negli anni antecedenti, è minore di un terzo, quello degli omicidj meno di due terzi, e quello degli altri delitti di ogni genere, meno della metà.

Mentre che V. M. otteneva nell' interno questi primi successi, Ella volgeva pure all' esterno i suoi sguardi, e specialmente su quelli fra i suoi Sudditi, che si trovavano nei Bagni delle Potenze Barbaresche. E non solamente accordò loro abbondanti soccorsi, ma s' interessò alla loro liberazione per quanto era possibile. Molti di essi messi in libertà quando la Squadra Francese, comandata dal Fratello di V. M., ora Re di Vestfalia, comparve

avanti Algieri, sono stati provveduti di tutto a spese del Vostro Tesoro, e restituiti alle loro famiglie.

Finalmente in tutti i Paesi, in tutte le Corti straniere, gl' interessi della Nazione sono stati sostenuti, ed i Napoletani ovunque, sotto gli auspicj del Nome di V.M., hanno risentito i vantaggi della stretta unione, che lega la loro Patria, i loro interessi, ed il loro destino, a quelli dello Impero Francese.

Queste relazioni politiche, le quali tendono ad aumentarsi ogni giorno per mezzo della nomina reciproca di Ambasciatori, e di Ministri fra il Regno di Napoli, e tutte le grandi Potenze Continentali, per quanto può permetterlo la guerra marittima, hanno contribuito a far prendere qualche attività a' nostri rapporti commerciali.

Così tutto promette a V. M. il premio delle premure che Ella si è data nelle diverse parti dell' amministrazione del suo Regno. Tutto concorre à provarle, che i principj che Essa ha seguito possono applicarsi vantaggiosamente ai suoi Stati, ed ai bisogni di una Nazione, alla quale, per sollevarsi a tutti i generi di prosperità e di gloria, ai quali la chiamano il genio dei suoi abitanti e la sua ammirabile situazione, non è mancato altro finora che un buon Governo.

Così nei conti annuali, che si succederanno con eguale solennità, e de' quali questo consacra l' uso, V. M. vedrà divenire istituzioni Nazionali i progetti, che ha adottati; passar in costumi le innovazioni, che ha introdotte; e realizzarsi le speranze, che ha concepite.

FINE.

VP 1
1518055